

COMMENTI

• BRACCO  
Una lezione  
sull'etica  
dall'Africa

TASSE E COSCIENZA CIVICA

UNA LEZIONE  
SULL'ETICA  
DALL'AFRICA

DI PIETRO BRACCO\*

Qualche giorno fa, con il mio collega Luca, partecipo a Città del Capo a un convegno organizzato dall'Università di Amsterdam (UvA) e da quella di Cape Town sulla tassazione dell'economia digitale nella società africana. Da ignorante, mi stupisco dello sviluppo che sta avendo l'Africa sul punto. Mi spiegarono che l'Information Technology (IT) contribuisce al Pil della Nigeria più del petrolio. Sento dire che in Africa l'IT è il nuovo oro.

Il punto delicato è come tassare i colossi del settore. La tassazione basata sulla presenza fisica scricchiola, ce lo dice l'Ocse da tempo. È ormai possibile gestire un business in un Paese senza esserci. Si pensi a Google, Apple e Netflix. Bisogna andare direttamente alla fine della catena. Si devono tassare le transazioni con i consumatori finali. Si alza una voce che si dichiara fuori dal coro. Se si chiede una tassa sulle transazioni, afferma Svitlana Buriak, assistant professor all'UvA, i colossi non faranno altro che alzare i prezzi per ribaltare sui loro clienti il carico fiscale. Si rischia di spostare il peso della tassazione dalle multinazionali ai cittadini.

Il dibattito passa sulla funzione delle tasse. Dennis Weber, professore dell'UvA e organizzatore del convegno, ci ricorda che quanto uno Stato incassa serve a pagare i vari servizi che vengono forniti ai cittadini come, ad esempio, strade, ospedali e sicurezza pubblica. Sentire queste parole mi inorgoglisce. Il rapporto tra etica e fisco è un mio cavallo di battaglia da anni nel contesto italiano. È bello vedere che la questione è sentita anche all'estero.

La sera dopo continuiamo a parlare a cena sul Waterfront di Città del Capo. Con Svitlana ritorniamo sui profili etici della tassazione. Lei si sofferma sull'importanza per i cittadini di vedere che i propri soldi vengano spesi bene e di averne compiuta comunicazione da parte dello Stato. È fondamentale per creare una coscienza civica. Il cittadino paga le tasse in maniera corretta solo se sa che lo Stato spende in modo coscienzioso.

Arriviamo poi a parlare della possibilità per alcuni di utilizzare schemi leciti che gli permettono di pagare meno tasse. Io esprimo l'idea che chi ha deve evitare questi escamotage. Sono di certo giuridicamente accettabili ma possono non esser-

lo moralmente. E in alcuni momenti è necessario pagare le tasse con una mano sulla coscienza.

Svitlana mi porta l'esempio del suo Paese. A quanto pare alcuni contribuenti ucraini non amavano assolvere pienamente ai loro obblighi e lo Stato non era un grande comunicatore sull'uso di quello che incassava. Mi racconta di una grossa società che ha frazionato la titolarità giuridica dei suoi vari uffici territoriali per beneficiare della tassazione al 5% concessa alle PMI. Una volta scoppiata la guerra le aziende hanno dato volontariamente allo Stato, per la sua e loro difesa, molto più di quanto davano con le tasse. Non c'è bisogno di commentare. Bisogna solo pensare come poter aiutare lo Stato e come lo Stato può apprezzare ogni singolo euro che riceve per aiutare cittadini e imprese.

*\*fiscalista e adjunct professor  
Luiss Business School*

